

registrare importanti esiti investigativi nei confronti dei clan operanti a Torre Annunziata. Quanto agli **eventi criminosi** di maggior interesse, si segnala l'omicidio perpetrato il **29 maggio 2011** ai danni di un ventiseienne torrese, mentre si trovava a bordo dell'automobile guidata dal padre. La vittima, ritenuta una persona contigua alla famiglia GIONTA, è stata attinta mortalmente da numerosi colpi d'arma da fuoco esplosi da due sicari a bordo di una motocicletta.

Nel comune di **Boscotrecase** non si registrano variazioni rispetto ai pregressi assetti criminali ed è sempre il sodalizio **GALLO-LIMELLI-VANGONE** a detenere la *leadership* camorristica, estendendo il proprio raggio d'azione anche nella zona di **Trecase**.

A **Boscoreale**, ove il **15 gennaio 2011** persone rimaste ignote hanno incendiato la porta-ingresso della sede comunale, già danneggiata a dicembre del 2010, i maggiori mercati criminali restano sempre appannaggio dei clan **ANNUNZIATA**, **AQUINO**<sup>290</sup> e **PESACANE**, ma si rileva anche l'operatività della *famiglia* **VISCIANO**, ritenuta un gruppo satellite del cartello **GALLO-LIMELLI-VANGONE**.

La zona in argomento, situata nella provincia meridionale di Napoli, ma anche a ridosso dell'Area Vesuviana e dell'Agro Nocerino Sarnese, risente dell'influenza di alcune componenti criminose che operano nella vicina cittadina di Scafati (SA). Tale assunto si rileva dall'operazione condotta dalla Guardia di Finanza di Salerno il **18 febbraio 2011**, eseguendo un'ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>291</sup> nei confronti di trentacinque persone indagate per traffico internazionale di sostanze stupefacenti, realizzato su due distinti canali, allestiti sugli assi Spagna-Italia e Olanda-Italia. Tutti gli appartenenti all'organizzazione scompaginata sono ritenuti vicini al sodalizio criminoso della *famiglia* **ALFANO**, considerata contigua ai clan **AQUINO** e **ANNUNZIATA** di Boscoreale.

Infine, si richiama l'agguato, a colpi d'arma da fuoco, avvenuto il **6 giugno 2011** in **frazione Settetermini**. Nell'occorso, alcuni malviventi a bordo di due moto di grossa cilindrata hanno esploso otto colpi di pistola all'indirizzo di un'autovettura condotta da un biologo, che non ha riportato lesioni.

Dopo i primi accertamenti, il personale del Commissariato P.S. di Torre Annunziata ha sottoposto a fermo di P.G. un minorenne, appartenente ad una *famiglia* camorristica operante a Boscoreale.

<sup>290</sup> Un elemento di spicco del clan **AQUINO** è stato identificato come l'autore di un tentato omicidio commesso il 7.4.2011 a Terzigno.

<sup>291</sup> O.C.C.C. n. 5936/08/21 RGNR e n. 4789/09 RGIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Salerno.

Nel comune di **Poggiomarino**, continua ad operare la *famiglia* dei **GIUGLIANO**, nonostante la disarticolazione subita nel 2009 a seguito dell'operazione denominata "GUSTO"<sup>292</sup> condotta dalla Direzione Investigativa Antimafia.

Il gruppo **GIUGLIANO** è da ritenere come un interlocutore privilegiato del potente clan **FABBROCINO** di San Giuseppe Vesuviano e, grazie a questo speciale vincolo di contiguità, negli anni, è riuscito ad accrescere il raggio d'azione anche nei comuni di **Striano** e **Terzigno**, come pure sul territorio di **Sarno**, nella vicina provincia di Salerno.

A **Pompei** si rileva la presenza del clan **CESARANO** che estende il suo raggio d'azione anche nel confinante comune di **Scafati**, ove opera in alleanza con il sodalizio locale denominato "MATRONE".

Nel coacervo delle presenze camorristiche che si rilevano a **Castellammare di Stabia**, la perdurante *leadership*<sup>293</sup> della *famiglia* **D'ALESSANDRO**, originaria del **Rione Scanzano**, rappresenta senz'altro un elemento di conferma alla prospettazione analitica già fornita con la Relazione del 2° semestre del 2010.

Nella città stabiese, infatti, pur essendo operativi gli **IMPARATO**<sup>294</sup> del **Rione Savorito**, il gruppo **MIRANO**<sup>295</sup> del **Rione San Marco** ed alcuni epigoni del sodalizio **SCARPA-OMOBONO** del **Rione Moscarella**, i **D'ALESSANDRO** rappresentano senz'altro l'organizzazione di punta, capace di incidere sul tessuto sociale cittadino. Tali potenzialità, già in parte disvelate con gli esiti dell'indagine condotta a seguito dell'omicidio del Consigliere comunale **TOMMASINO Luigi**<sup>296</sup>, sono ritornate alla ribalta nel corso del relativo processo che si sta celebrando dinanzi alla Corte di Assise di Napoli, che vede imputati diversi appartenenti al clan **D'ALESSANDRO**. La pervasività del clan **D'ALESSANDRO** rimane stabile anche nei comuni confinanti, ove operano propri referenti e luogotenenti nel campo delle estorsioni, dell'usura, del traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, reimpiego di denaro di provenienza illecita, etc..

Tale espansione territoriale è deducibile dagli interessi criminosi sviluppati dal clan nei comuni di **Sant'Antonio Abate** e **Santa Maria la Carità**, un tempo appannaggio del gruppo **ESPOSITO**, ove si registrano svariate illecitità condotte da affiliati ai **D'ALESSANDRO**, con la supervisione di un appartenente al nucleo centrale della *famiglia*.

292 Si fa riferimento agli esiti dell'operazione "Gusto", di cui al procedimento penale n. 51167/05 RGRR della Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli.

293 Il tentato omicidio commesso il 1.5.2011, in Castellammare di Stabia, a colpi d'arma da fuoco, nei confronti di due pregiudicati, organici all'organizzazione criminale dei **D'ALESSANDRO**, rientra nella "forza regolatrice" della criminalità organizzata e, allo stato, non sembra pregiudicare la *leadership* esercitata dal clan.

294 Il clan è originario del Rione Savorito, è capeggiato da due fratelli appartenenti all'omonima *famiglia* ed è dedito, prevalentemente, al traffico di sostanze stupefacenti e alle estorsioni.

295 Il gruppo **MIRANO** opera nel Rione San Marco.

296 Ucciso in strada, a Castellammare di Stabia, il 3.2.2009.

Nel semestre in trattazione, si sono evidenziate proiezioni dei D'ALESSANDRO anche fuori dall'ambiente di elezione<sup>297</sup>, tant'è che, il **19 febbraio 2011**, personale del Commissariato di P.S. "Castellammare di Stabia" ha eseguito un decreto di fermo<sup>298</sup> nei confronti di alcuni appartenenti al clan anche in Toscana, Marche e Calabria.

In tale contesto, le indagini hanno anche chiarito il movente dell'omicidio di un par-cheggiatore abusivo perpetrato in **località Pozzano**, nel giugno 2009, riconducibile al rifiuto di consegnare ai D'ALESSANDRO una tangente sui suoi illeciti guadagni. Continuando ad evidenziare le presenze criminose nella provincia meridionale di Napoli, va ora riportato un sintetico quadro d'insieme afferente i comuni dei Monti Lattari. In particolare:

- nelle zone di **Lettere e Casola di Napoli** continua ad operare il gruppo camorristico di tipo familiistico denominato "CUOMO", dedito all'usura, alla produzione e al traffico di sostanze stupefacenti;
- la **famiglia DI MARTINO**, capeggiata da un ex luogotenente del clan IMPARATO di Castellammare di Stabia, ora alleata con i D'ALESSANDRO, opera con continuità nei comuni di **Pimonte**<sup>299</sup> e **Gragnano**. In tale ultima località, a seguito degli accertamenti delegati dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli ai Carabinieri di Torre Annunziata, riguardanti un'ipotesi di brogli elettorali<sup>300</sup> realizzati nell'ambito delle elezioni amministrative svoltesi nel giugno del 2009, il **15 giugno 2011** si è insediata la Commissione di Accesso<sup>301</sup> presso il Comune per accertare eventuali condizionamenti ed infiltrazioni della *camorra* nell'ambito della gestione amministrativa dell'Ente comunale;
- ad **Agerola** insiste il sodalizio capeggiato da un ex affiliato al clan IMPARATO, dedito prevalentemente alle estorsioni e alla coltivazione di sostanze stupefacenti.

Per tutte le organizzazioni suindicate, autoctone dei Monti Lattari, la principale attività illecita sviluppata è riconducibile alla coltivazione di sostanze stupefacenti, ivi favorita dall'ampio e impervio territorio boschivo dei monti.

Ad ulteriore conferma di quanto precede, si segnala che il **24 giugno 2011** a **Gragnano**, frazione **Aurano**, sulle pendici del Monte Muto, i Carabinieri della locale

297 L'inchiesta, tra l'altro, ha permesso di accertare un forte radicamento del clan D'ALESSANDRO nelle regioni Toscana, Marche e Calabria, ove sono stati riscontrati traffici illeciti e basi logistiche. Tuttavia, una prima conferma della presenza di basi logistiche in altre regioni era emersa il 13.1.2011, giorno in cui i Carabinieri del Comando Provinciale di Como avevano individuato ed arrestato, in un'abitazione di Appiano Gentile (CO), un latitante stabiese affiliato ai D'ALESSANDRO.

298 Provvedimento emesso nell'ambito del procedimento penale n. 46716/09 RGNR, dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli, per associazione di tipo mafioso, traffico di sostanze stupefacenti, detenzione di armi, estorsioni, rapine, riciclaggio ed omicidio.

299 Il 17.1.2011, a Pimonte un pregiudicato di zona è stato attinto da alcuni colpi d'arma da fuoco, rimanendo ferito alle gambe. Il successivo 22.4.2011, il personale del Nucleo Operativo dei Carabinieri di Castellammare di Stabia ha eseguito la misura cautelare in carcere n. 2671/11 RGNR e n. 3008/11 RGIP, emessa il 20.4.2011 dal GIP del Tribunale di Torre Annunziata nei confronti del responsabile del tentato omicidio.

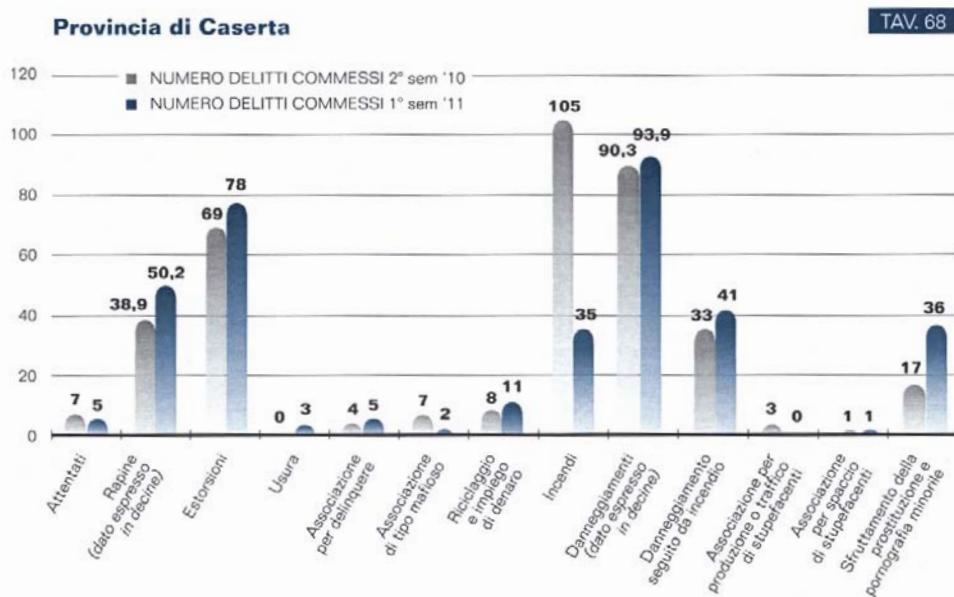
300 Il 9.5.2011, a seguito delle risultanze investigative che promanano dalle intercettazioni ambientali realizzate nel corso dell'operazione "Golden Goal", di cui al procedimento penale n. 10160/10 RGNR, incardinato dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Torre Annunziata, i Carabinieri del Nucleo Investigativo di Torre Annunziata hanno acquisito le schede elettorali relative alle elezioni amministrative del 2009.

301 Commissione di Accesso costituita con il Decreto Prefettizio n. 742/Area II EE.LL., emesso il 10.6.2011 (previa autorizzazione del Ministro del 3 maggio).

Stazione hanno individuato e sequestrato, per la successiva distruzione, nove piantagioni di cannabis costituite da cinquecentoventi piante del peso complessivo di 500 kg..

## PROVINCIA DI CASERTA

La statistica riguardante i reati segnalati allo *SDI* per la provincia di Caserta, nel primo semestre del 2011 TAV. 68 fa rilevare un sostanziale aumento, rispetto al periodo precedente, delle segnalazioni per rapina, delle estorsioni e dei danneggiamenti.



Lo scenario camorristico casertano è connotato da un'evidente fase evolutiva che sta coinvolgendo i gangli strutturali del cartello dei casalesi. Nel solco di tali dinamiche, le figure femminili del sodalizio vanno assumendo ruoli sempre più importanti<sup>302</sup>.

302 In tale contesto, a conferma del determinante ruolo assunto dalle donne in seno al cartello dei casalesi, il 17.3.2011 PAGANO Esterina, nata a Casal di Principe il 1°.1.1957, è stata trasferita al regime penitenziario previsto dall'art. 41-bis O.P. su richiesta della Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli.

La disarticolazione giudiziaria ed investigativa ha destabilizzato il clan dei *casalesi* che, allo stato, appare inclinato sulla figura e sul ruolo del latitante ZAGARIA Michele<sup>303</sup>.

Riguardo alla geografia delle organizzazioni camorristiche operanti a Caserta e provincia è possibile tracciare il seguente quadro d'assieme.

A **Caserta città**, pur non registrandosi la presenza di clan autoctoni, si rileva la forte influenza estrinsecata dai *casalesi* e dagli appartenenti al clan BELFORTE<sup>304</sup>, caratterizzati da un funzionale rapporto di non belligeranza risalente agli inizi degli anni '90.

L'**area aversana**, al contrario, è assoggettata al solo cartello dei *casalesi* che vi opera avvalendosi di capi zona, rappresentanti e luogotenenti dislocati nei vari comuni di pertinenza. In tale ambito territoriale si rileva quanto segue.

A **Casal di Principe**, ove durante la notte del 10 febbraio 2011, all'interno di un'abitazione privata, personale della Squadra Mobile di Caserta ha interrotto un *summit* tra affiliati ai gruppi SCHIAVONE e ZAGARIA, permane la *leadership* della *famiglia* SCHIAVONE, seppur sia riscontrabile l'avvio di una fase d'incertezza riguardo alla guida del gruppo, anche a seguito degli arresti di due esponenti di spicco, intervenuti nel giro di pochi giorni l'uno dall'altro.

Il 25 aprile 2011, infatti, dopo tre anni di latitanza, è stato catturato SCHIAVONE Vincenzo<sup>305</sup>, rintracciato all'interno di una clinica di riabilitazione ortopedica in provincia di Avellino, mentre il 2 maggio successivo si è giunti alla cattura di CATERINO Mario<sup>306</sup>, inserito nell'elenco dei latitanti più pericolosi, esponente apicale dei *casalesi* del gruppo SCHIAVONE. Destinatario di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere per omicidio, associazione camorristica ed estorsione, CATERINO Mario è stato rintracciato ed arrestato dal personale della Polizia di Stato all'interno di un'abitazione di Casal di Principe<sup>307</sup>.

Il fortissimo radicamento territoriale dei *casalesi* è perfettamente rinvenibile in alcuni episodi rilevati nel semestre a Casal di Principe.

In particolare:

➤ il 4 aprile 2011 il presidente della cooperativa sociale "Eureka", alla quale è stata affidata la gestione di alcuni terreni agricoli di Casal di Principe già confiscati ai *casalesi*, ha denunciato presso la locale Stazione dei Carabinieri che sconosciuti, nella stessa mattinata, avevano minacciato un operaio della cooperativa

303 Nato a San Cipriano d'Aversa (CE) il 21.5.1958.

304 Il 17.2.2011, un qualificato referente del clan BELFORTE nella città di Caserta è stato arrestato dai Carabinieri che gli hanno notificato l'Ordine di carcerazione n. 457/11, emesso due giorni prima dall'Ufficio Esecuzioni Penali del Tribunale di Napoli. Il pregiudicato, già sottoposto al regime degli arresti domiciliari, risulta condannato per estorsione continuata, in concorso, commessa con metodo mafioso.

305 Nato a S. Maria Capua Vetere (CE) il 10.10.1974, è stato arrestato in esecuzione all'O.C.C.C. n. 871/08 emessa dal GIP presso il Tribunale di Napoli, per i delitti di associazione per delinquere di tipo mafioso, estorsione ed altro.

306 Nato a Casal di Principe (CE) il 14.6.1957, è stato arrestato anch'egli come SCHIAVONE Vincenzo in esecuzione all'O.C.C.C. n. 871/08 emessa dal GIP presso il Tribunale di Napoli, per i delitti di associazione per delinquere di tipo mafioso, estorsione ed altro.

307 Sempre in Casal di Principe, presso un'altra abitazione di proprietà di un camorrista sottoposto al regime detentivo speciale, anch'egli affiliato al gruppo SCHIAVONE, il 24.1.2011 i Carabinieri avevano individuato un locale sotterraneo, adibito a bunker, verosimilmente utilizzato dal clan per consentire la protezione dei propri latitanti.

intimando di riferire al proprio responsabile di andare via da quei terreni;

- **il 16 giugno 2011** i Carabinieri di Casal di Principe hanno notificato un'ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>308</sup> ad un soggetto ritenuto organico ai *casalesi*. Il prevenuto è indagato per violenza privata, con l'aggravante di essersi avvalso della forza di intimidazione derivante dall'appartenenza al citato clan. Il medesimo, che è imparentato con un ex reggente del gruppo SCHIAVONE, insieme ad altre persone non ancora identificate, aveva minacciato e costretto una giornalista ad allontanarsi da Casal di Principe, impedendole di esercitare il diritto di cronaca e la divulgazione di notizie riguardanti alcuni arresti di esponenti del clan dei *casalesi*;
- **il 21 giugno 2011**, il presidente della cooperativa sociale "Eureka", citata in precedenza, ha denunciato il danneggiamento dell'impianto di irrigazione dei campi, perpetrato con il taglio di alcune tubature in gomma poste sul terreno agricolo confiscato ai *casalesi*.

Nei due comuni limitrofi di **Gricignano d'Aversa**<sup>309</sup> e **Cesa** persiste il dominio della **famiglia RUSSO**, ma anche del gruppo CATERINO che opera prioritariamente nella zona di Cesa. In questa località viene riscontrata una latente conflittualità esistente tra gli stessi CATERINO, referenti degli SCHIAVONE, ed il gruppo MAZZARA<sup>310</sup>, alleato al clan RANUCCI di Sant'Antimo (NA).

La zona di **Casapesenna**, in termini criminali, può essere definita come il feudo del latitante ZAGARIA Michele, divenuto l'ultimo dei capi storici ancora in libertà. In merito alla ricerca del latitante, si rileva la vasta operazione di polizia esperita il 21 maggio 2011 dai Carabinieri del Comando Provinciale di Caserta. In tale ambito, sono state eseguite alcune perquisizioni presso abitazioni, magazzini, esercizi commerciali e luoghi di ritrovo, di proprietà o nella disponibilità di soggetti riconducibili al predetto latitante, e l'ispezione nel sistema fognario che cinge l'area interessata dall'operazione. In particolare, l'attività di ricerca ha consentito di rinvenire e sequestrare un nascondiglio dotato di un sofisticato sistema di aerazione, delle dimensioni di 1 mq. per 2,50 m. di altezza, ricavato nel vano ascensore posto al piano interrato di un'abitazione sita a Casapesenna, riconducibile ad un pregiudicato ritenuto uomo di fiducia del latitante.

A **San Cipriano d'Aversa**, il controllo camorristico del territorio resta circoscritto nella sfera di potere dell'organizzazione che fa capo a IOVINE Antonio, arrestato nel dicembre del 2010 dopo lunga latitanza. Tale organizzazione si avvale dell'ope-

308 Arresto in esecuzione all'O.C.C.C. n. 28491/10 RGNR e n. 31624/10 RGIP, emessa l'8.6.2011 dal GIP del Tribunale di Napoli.

309 La Commissione di Accesso istituita presso il Comune di Gricignano di Aversa il 28.10.2009, con decreto del Prefetto di Caserta, il 26.4.2010 ha presentato l'esito degli accertamenti con i quali è stata riscontrata la sussistenza di forme di condizionamento da parte della criminalità organizzata. Il successivo 2.8.2010, ai sensi dell'art. 143 del D. Lgs. n. 267/2000, il Consiglio Comunale è stato sciolto e la gestione dell'Ente è stata affidata ad una Commissione Straordinaria fino al 2.2.2012.

310 Nei confronti di sei persone affiliate al clan MAZZARA, il 22.6.2011 i Carabinieri della Compagnia di Aversa hanno eseguito l'O.C.C.C. n. 12032/11 RGNR e n. 36626/09 RGIP, emessa in data 8.6.2011 dal GIP del Tribunale di Napoli per i delitti di associazione per delinquere di tipo mafioso, estorsione e sequestro di persona. Contestualmente, il personale del G.I.C.O. della Guardia di Finanza di Napoli ha sequestrato immobili e titoli per un valore di circa seimila milioni di euro, individuati nella disponibilità dei capoclan.

ratività diretta del gruppo familiare ma anche del fattivo contributo di storici affiliati e luogotenenti che estendono la loro *leadership* anche in **Casaluce, Frignano** e, parzialmente, anche ad **Aversa**. In quest'ultima zona, il **25 maggio 2011**, è stato registrato un atto di violenza subito dal vice Segretario Provinciale dell'Italia dei Valori, malmenato violentemente da due giovani a volto scoperto.

Ad **Aversa e comuni limitrofi** operano i sodalizi DELLA VOLPE e i succitati RUS-  
SO, entrambi riconducibili alla *famiglia SCHIAVONE*.

Nell'area compresa tra i comuni di **Trentola Ducenta e Teverola** è attiva un'or-  
ganizzazione che fa sempre riferimento ad un pregiudicato, detenuto, condannato all'ergastolo, storico affiliato alla *famiglia SCHIAVONE*.

**San Marcellino, Lusciano e Parete**, invece, rimangono sotto l'influenza del grup-  
po BIDOGNETTI, che supervisiona le illecità perseguitibili in queste zone attraverso propri rappresentanti. Tra le attività investigative svolte dalle Forze di polizia in queste zone va citata l'operazione condotta, il **21 aprile 2011**, a San Marcellino, dai Carabinieri del R.O.S., finalizzata alla ricerca ed alla cattura di Michele ZAGA-  
RIA. Nella circostanza, il personale operante ha eseguito un fermo di indiziato di delitto<sup>311</sup> a carico di otto pregiudicati ritenuti affiliati al gruppo ZAGARIA ed indi-  
ziati di associazione per delinquere di tipo mafioso, estorsione, detenzione e porto di armi da fuoco.

In **Villa di Briano** opera un sodalizio saldamente collegato al gruppo IOVINE, men-  
tre la zona di **Villa Literno**, già teatro della violenta guerra di camorra tra i BIDO-  
GNETTI e gli scissionisti delle *famiglie* TAVOLETTA e UCCIERO, ricade sotto l'egi-  
da del gruppo BIDOGNETTI, che avrebbe stretto un accordo con gli SCHIAVONE per la gestione congiunta, nell'area domitia, delle attività illecite.

In merito alla suddivisione delle competenze camorristiche lungo il **Litorale Domi-  
zio**, va evidenziato che nel comune di **Mondragone**, dopo la disarticolazione del nucleo centrale del clan LA TORRE, la storica *famiglia* si è riorganizzata attorno al gruppo FRAGNOLI-GAGLIARDI dedicandosi al racket delle estorsioni, ambito in cui il **3 gennaio 2011** i Carabinieri della Compagnia di Mondragone hanno tratto in arresto<sup>312</sup> due elementi di spicco del sodalizio, resisi responsabili nel periodo novembre-dicembre 2010 di condotte estorsive aggravate dal metodo mafioso.

Tuttavia, un'ulteriore e più significativa battuta d'arresto subita dal sodalizio in di-  
samina è venuta dall'operazione condotta il **10 ed il 16 maggio 2011**, in Mondra-  
gone, dai Carabinieri del locale Nucleo Operativo.

311 Provvedimento eseguito nell'ambito del procedimento penale n. 24854/06 RGNR, incardinato dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli.

312 In esecuzione all'O.C.C.C. n. 66010/10 RGIP e n. 830/10 RGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.

Nel caso di specie, è stato eseguito un fermo di indiziato di delitto<sup>313</sup> nei confronti di dodici appartenenti al gruppo LA TORRE-FRANOLI-GAGLIARDI, indagati per i delitti di associazione per delinquere di tipo mafioso, estorsione e detenzione e porto abusivo di armi da fuoco.

A Castel Volturno e comuni vicini, rientranti in una vasta area sottoposta al controllo del clan BIDOGNETTI<sup>314</sup>, a seguito delle oggettive difficoltà scaturite dai tanti arresti patiti e dalle pesanti condanne inflitte a molti dei suoi esponenti di vertice, gli elementi liberi hanno sviluppato accordi spartitori con gli SCHIAVONE per la gestione comune di tutti gli affari illeciti nell'area.

Il comprensorio di **Cancello ed Arnone**, in passato feudo indiscusso dei BIDOGNETTI, in questo momento storico deve essere ritenuto sotto il controllo del gruppo ZAGARIA, seppur si rilevino presenze criminose riconducibili agli stessi BIDOGNETTI, ma anche agli SCHIAVONE, attivi nel campo delle estorsioni.

Gli interventi di contrasto investigativo operati in questa località fanno registrare, in data **31 gennaio 2011**, l'arresto<sup>315</sup>, eseguito dai Carabinieri del Nucleo Investigativo del Comando Provinciale di Caserta, nei confronti di cinque appartenenti ai **casalesi**, ritenuti responsabili di favoreggiamento personale, estorsione e partecipazione in associazione per delinquere di stampo camorristico.

Per quanto attiene ai comuni di **Sessa Aurunca, Celleole, Carinola, Falciano del Massico e Roccamonfina** si rileva la permanente *leadership* del clan ESPOSITO, intesi i **Muzzuni**, la cui potenza si fonda anche sul numerosissimo nucleo familiare che lo costituisce.

In relazione alle presenze criminali enucleabili nelle **zone di Capua e paesi limitrofi**, va rilevato che i comuni di **Santa Maria Capua Vetere, Capua, Vitulazio e Bellona** rimangono sotto il controllo degli emissari della *famiglia* SCHIAVONE. A conferma, si evidenzia che a Santa Maria Capua Vetere, il 28 marzo 2011, personale della Squadra Mobile di Caserta ha arrestato il latitante MORELLI Carmine<sup>316</sup>, ritenuto uno dei principali referenti degli SCHIAVONE, destinatario di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>317</sup> per l'omicidio di tre soggetti affiliati ai BIDOGNETTI, sequestrati e uccisi l'8 maggio del 2009<sup>318</sup>.

Per lo stesso efferato delitto, il 10 febbraio precedente, il personale della Questu-

313 Provvedimento emesso nell'ambito del procedimento penale n. 45862/09 RGNR, incardinato dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli.

314 Il 16.2.2011, i militari del Nucleo P.T. della Guardia di Finanza di Napoli hanno tratto in arresto un imprenditore di Castel Volturno al quale hanno notificato l'ordinanza di custodia cautelare in carcere n. 20931/09 RGNR e n. 47663/09 RGIP emessa dal GIP del Tribunale di Napoli. L'arrestato è indagato per partecipazione in associazione per delinquere di tipo mafioso, avendo assicurato appoggi logistici per agguati mortali, fornitura di autovetture e distribuzione di denaro agli affiliati del sodalizio.

315 O.C.C.C. n. 20550/10 RGNR e n. 55691/10 RGIP, emessa il 21.1.2011 dal GIP del Tribunale di Napoli.

316 Nato a Santa Maria Capua Vetere (CE) il 20.4.1978.

317 O.C.C.C. n. 49278/09 RGNR e n. 14062/10 RGIP, emessa il 3.12.2010 dal GIP del Tribunale di Napoli.

318 Le tre vittime praticavano attività estorsive nell'ambito del gruppo derivato dalla fazione BIDOGNETTI, capeggiato in quel periodo da LETIZIA Franco, considerato l'erede di SETOLA Giuseppe. Le altre famiglie del clan dei **casalesi**, tuttavia, proprio come gli SCHIAVONE, in quel momento prevalenti, non tolleravano le condotte estorsive delle tre vittime che, in particolare, avendo richiesto somme di denaro ad un'impresa casearia riconducibile alla famiglia SCHIAVONE, sarebbero state uccise da MORELLI Carmine in concorso con altre persone.

ra di Caserta e dell'Interpol aveva arrestato anche SALZANO Francesco<sup>319</sup> che, rendendosi irreperibile alla notifica dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal G.I.P. del Tribunale di Napoli, si era stabilito in un lussuoso albergo di Forteleza in Brasile.

I paesi di **Santa Maria la Fossa** e **Grazzanise** rimangono sotto l'egida del gruppo SCHIAVONE, che esercita la propria *leadership* attraverso validi rappresentanti di zona, mentre tutta la cosiddetta “**zona delle montagne**”, compresa tra **Sparanise** e **Pignataro Maggiore** ed estesa anche ai comuni di **Francolise**, **Calvi Risorta**, **Teano**, **Pietramelara** e **Vairano Patenora** operano sia la *famiglia* camorristica dei PAPA, legata da vincoli di parentela con gli SCHIAVONE, sia i sodalizi LIGATO e LUBRANO, attivi in particolare a Pignataro Maggiore.

In merito alla **Zona Matesina dell'Alto Casertano**, ove non si annoverano organizzazioni camorristiche autoctone, si registra la presenza dei *casalesi* che operano nel territorio rientrante tra i comuni di **Caiazzo** e **Piedimonte Matese** attraverso proprie emanazioni imprenditoriali.

Passando ai sodalizi camorristici nell'**Area Marcianisana**, il vasto territorio compreso tra i comuni di **Marcianise**, **Capodrise**, **San Marco Evangelista** e **San Nicola La Strada**, già teatro della faida di camorra che negli anni '90 ha visto contrapporsi i gruppi dei BELFORTE e dei PICCOLO, rileva una maggiore operatività di quest'ultima organizzazione nelle attività estorsive<sup>320</sup>, favorita dalle pesanti condanne inflitte ai BELFORTE che, di fatto, hanno limitato la loro efficacia criminale. Un ultimo colpo inferto ai BELFORTE è stato registrato il 30 giugno 2011, allorquando i Carabinieri del N.O.E. di Roma unitamente al personale della Compagnia di Santa Maria Capua Vetere hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>321</sup> nei confronti di un esponente di vertice della *famiglia*, ritenuto l'attuale reggente del sodalizio. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati anche diversi beni riconducibili al clan.

Tra i comuni di **Macerata Campania**, **Portico di Caserta** e **Recale** si registra la presenza di diversi gruppi criminali strutturati attorno alle *famiglie* MENDITTI, BIFONE e PERRECA. In particolare, i MENDITTI, già alleati con i PICCOLO e in epoca successiva con i BELFORTE, allo stato risultano contigui ai *casalesi* dei gruppi

319 Nato a Santa Maria la Fossa (CE) il 17.10.1973.

320 In tale ambito, il 17.2.2011 personale della Squadra Mobile di Caserta ha eseguito un fermo d'indiziato di delitto, nell'ambito del procedimento penale n. 8054/11 della Procura della Repubblica di Napoli, per il reato di tentata estorsione commessa da un affiliato al clan BELFORTE ai danni di un imprenditore di Marcianise. Inoltre, il 4.4.2011 lo stesso personale della Polizia di Stato ha dato esecuzione all'O.C.C.C. n. 34828/09 RGNR e n. 47796/09 RGIP, emessa il 28.3.2011 dal GIP del Tribunale di Napoli per il delitto di estorsione aggravata, commessa da quattro elementi di spicco del clan PICCOLO.

321 O.C.C.C. n. 42972/05 RGNR e n. 33245/06 RGIP, emessa il 20.6.2011 dal GIP del Tribunale di Napoli.

## SCHIAVONE e ZAGARIA.

Il gruppo BIFONE, di contro, è coalizzato con i BELFORTE ed opera nel territorio di Portico di Caserta e, parzialmente, anche in quello di Macerata Campania, soprattutto nel campo delle estorsioni e degli stupefacenti.

Anche nei comuni di **Casagiove, Casapulla, San Prisco e Curti** il controllo camorristico dei mercati criminali rientra nella sfera di potere dei gruppi riconducibili alle famiglie BIFONE e MENDITTI<sup>322</sup>.

Concludendo con le presenze di criminalità organizzata in provincia di Caserta e più in particolare con quanto enucleabile nell'**Area Maddalonese**, viene rilevata l'operatività in **Maddaloni** del gruppo FARINA-MARTINO, risultato incline ad un'alleanza con i **casalesi**, nonostante la contrapposizione interna sorta per il dissenso di alcuni esponenti che vogliono restare fedeli agli alleati di un tempo, i BELFORTE. In sostanza, l'arresto di numerosi elementi di vertice dei FARINA-MARTINO e la scelta di collaborare con la giustizia di uno di essi, ha determinato una frammentazione dell'organizzazione con la nascita di piccoli gruppi, autonomi nella gestione del racket delle estorsioni e del traffico di sostanze stupefacenti. In tale contesto, il **27 gennaio 2011** nell'ambito di un'articolata operazione di polizia condotta dalla Squadra Mobile di Caserta, sono stati arrestati in flagranza di reato due pregiudicati che detenevano illegalmente armi comuni da sparo. Entrambi i prevenuti risultano contigui ad un gruppo criminale che opera in zona sotto l'egida dei BELFORTE.

Ricadono sotto il controllo dei sodalizi criminosi di Maddaloni anche i comuni di **Santa Maria a Vico, Arienzo e San Felice a Cancello**; tuttavia, in questo vasto comprensorio, operano anche gli esponenti della *famiglia MASSARO* che, in realtà, risulta fortemente indebolita a seguito della detenzione e collaborazione con la giustizia di alcuni suoi capi storici.

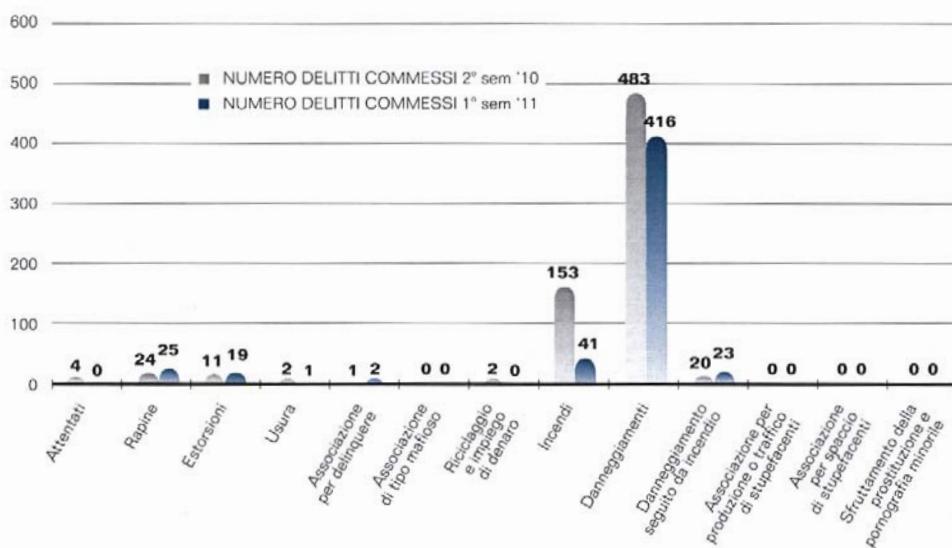
322 Il 21.6.2011, a San Prisco, la Squadra Mobile della Questura di Caserta ha arrestato un affiliato ai MENDITTI, mentre estorceva denaro al titolare di un'impresa edile, per conto del clan.

## PROVINCIA DI BENEVENTO

I dati numerici che descrivono gli andamenti della delittuosità in questa provincia, come si rileva dalla seguente tabella **TAV. 69**, depongono per un leggero aumento delle segnalazioni per estorsione ed una sostanziale diminuzione degli incendi e dei danneggiamenti.

Provincia di Benevento

TAV. 69



Nel primo semestre del 2011, la geografia criminale della provincia beneventana non ha fatto rilevare modifiche sostanziali rispetto a quanto già segnalato nelle relazioni del 2010, ad eccezione di una verosimile alleanza rilevabile in capo ai clan SPARANDEO e PAGNOZZI.

Il monitoraggio degli andamenti delittuosi che interessano tutto il beneventano, oltre ad evidenziare l'assenza di contrasti fra gruppi criminali autoctoni e il rapporto di contiguità criminale esistente tra il clan SPARANDEO ed i più qualificati sodalizi casertani, ha permesso di constatare la vicinanza tra il clan NIZZA di Benevento ed il clan degli scissionisti del quartiere Secondigliano di Napoli. Nell'ambito di tale vincolo camorristico, i Carabinieri del Comando Provinciale di Benevento, in data 16 giugno 2011, hanno eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di nove persone ritenute appartenere ad una organizzazione di matrice camorristica che, a Benevento e comuni vicini, agiva in danno di alcuni operatori economici e titolari

di attività commerciali, praticando usura ed estorsioni. Tra i destinatari del provvedimento figurano elementi di spicco del clan NIZZA, risultati contigui al gruppo degli AMATO-PAGANO di Secondigliano.

Nella **Valle Caudina**, territorio condiviso da undici comuni<sup>323</sup> situati tra le province di Benevento ed Avellino, si consolida sempre più la caratura criminosa del clan PAGNOZZI, come si rileva dagli esiti investigativi compendiati nell'ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>324</sup> notificata il 13 aprile 2011 a carico di quattro persone appartenenti al sodalizio, per i reati di usura ed estorsione praticate con il metodo mafioso.

Inoltre, l'importante sviluppo industriale dell'area continua a richiamare appetiti di natura camorristica, tant'è che si rilevano notevoli interessi criminosi riconducibili al gruppo IADANZA-PANELLA, unitamente ai predetti PAGNOZZI. In tale quadro, appare paradigmatica la vicenda giudiziaria che, il 12 maggio 2011, ha portato all'arresto<sup>325</sup> di diciannove indagati, fra i quali il Sindaco e l'Assessore ai Lavori Pubblici di **Montesarchio**, con l'accusa di aver usufruito del sostegno elettorale della *camorra* per le consultazioni amministrative comunali tenutesi il 25 e il 26 maggio 2003<sup>326</sup>.

Come diretta conseguenza alla vicenda suesposta, nello stesso mese di maggio 2011, il Prefetto di Benevento ha disposto l'accesso presso il Comune di Montesarchio, ai sensi dell'ex art. 1 comma 4° D.L. n. 629/1982, per accettare eventuali infiltrazioni della criminalità organizzata.

323 I comuni di Airola, Arpaia, Bonea, Bucciano, Forchia, Moiano, Montesarchio e Paolisi in provincia di Benevento, mentre Cervinara, Rotondi, San Martino Valle Caudina in provincia di Avellino.

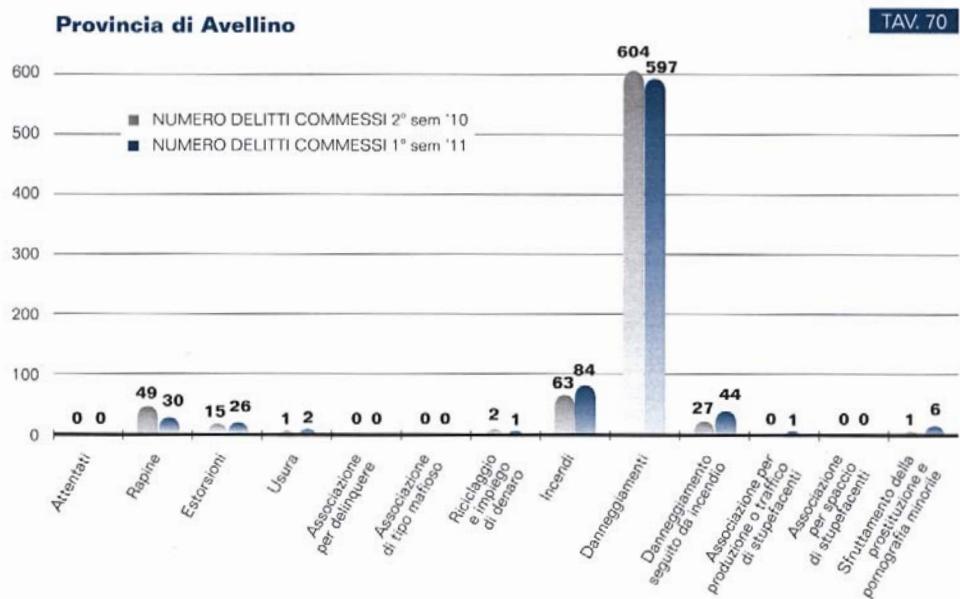
324 O.C.C.C. n. 220/11 RGNR e n. 5551/11 RGIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Napoli il 7.4.2011.

325 O.C.C.C. n. 20185/05 RGNR e n. 282/11 RGIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Napoli il 4.5.2011.

326 Attraverso le indagini sono stati ricostruiti i passaggi salienti della vicenda, architettata insieme ai clan IADANZA-PANELLA e PAGNOZZI per usufruire dei voti degli elettori, ai quali sono state corrisposte somme di denaro, rilasciati atti amministrativi illegittimi per permessi ad edificare, appalti per mense scolastiche, parcheggi, raccolta dei rifiuti ed altro.

## PROVINCIA DI AVELLINO

Le condotte delittuose segnalate allo *SDI*, per la provincia di Avellino **TAV. 70**, mostrano una sostanziale diminuzione delle segnalazioni per rapina e danneggiamento, mentre sono in rialzo le denunce per incendio, danneggiamento seguito da incendio ed estorsioni.



Nel variegato scenario camorristico avellinese le quattro organizzazioni più strutturate, riconducibili alle famiglie GENOVESE, CAVA, GRAZIANO e PAGNOZZI, continuano ad essere attive nell'ambito dell'usura, delle estorsioni, ma anche nei traffici di sostanze stupefacenti.

In questa provincia, invero, si rilevano forti ed evidenti segnali di infiltrazioni camorristiche in alcuni ambiti amministrativi<sup>327</sup> e, talvolta, l'ingerenza della criminalità organizzata nell'esecuzione dei lavori afferenti pubblici appalti.

Ad **Avellino** città, l'articolazione criminosa dei GENOVESE continua a manifestare la propria *leadership* attraverso l'operatività di alcuni elementi rimasti fedeli al clan, nonostante lo stato di detenzione di numerosi appartenenti al nucleo centrale del sodalizio. La compagine dei GENOVESE estende la propria influenza criminale anche in altri comuni dell'avellinese, continuando a beneficiare della consolidata al-

<sup>327</sup> In tale quadro, va rilevato che la Commissione di Accesso istituita nel 2008 presso il Comune di Lauro, per verificare la sussistenza di eventuali infiltrazioni camorristiche, ha presentato una relazione conclusiva in data 5.8.2009. Tuttavia, al 30.6.2011, non è stato adottato alcun provvedimento in merito. Inoltre, si segnala che a maggio del 2011, nel Comune di Pago del Vallo di Lauro è terminata la gestione commissariale disposta dalla Prefettura di Avellino e, contestualmente, si è tenuta la consultazione elettorale che ha portato all'elezione del nuovo Sindaco.

leanza stretta<sup>328</sup> con il più potente clan CAVA di **Quindici** che, a sua volta, estende il raggio d'azione anche nei comuni di **Pago del Vallo di Lauro, Monteforte Irpino, Taurano, Moschiano, Monocalzati, Atripalda, Mugnano del Cardinale**.

Il monitoraggio delle dinamiche sviluppate dai CAVA, tuttavia, oltre a rilevare il consolidato interessamento per i mercati criminali dell'**Agro Nolano**, evidenzia una consistente proiezione fuori regione, così come si deduce dalle indagini esperite nel comune di **Sabaudia**, in provincia di Latina, ove sono state registrate infiltrazioni del sodalizio in esame.

In relazione al **contrastò investigativo** attuato nei confronti del clan CAVA nel proprio territorio di elezione, va rilevato che il **21 giugno 2011** i Carabinieri del Comando Provinciale di Avellino hanno concluso un'articolata indagine, denominata operazione "Slot", arrestando cinquantotto persone<sup>329</sup> destinatarie di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>330</sup>.

Con tale investigazione, dopo aver individuato prestanomi e persone connivenienti, è stata colpita anche la componente economica dei CAVA, che ha subito l'ablazione di numerosi beni mobili e immobili ed il sequestro di diciannove società operanti nel settore merceologico del caffè ed in quello dei videogiochi, per un valore stimato di circa 4 milioni di euro.

Nella zona di **Quindici** e in altri comuni del **Vallo di Lauro**, si registra sempre l'influenza dell'altro clan autoctono, ovvero il sodalizio riferibile alla *famiglia GRAZIANO*, storicamente contrapposto ai CAVA.

Allo stato, anche al fine di non contrapporsi con l'organizzazione rivale, i **GRAZIANO** hanno esteso il raggio d'azione fino all'**Agro Nocerino Sarnese**, in alcuni **comuni del Baianese**<sup>331</sup> ed in altri luoghi della **Valle dell'Irno**.

Su tutto il territorio della **Valle Caudina**, ivi compresa l'area rientrante nella provincia di Benevento, opera il clan **PAGNOZZI** che, negli anni, grazie ad una particolare propensione a delinquere, partendo da **San Martino Valle Caudina**<sup>332</sup> sviluppa dinamiche criminali nella contigua cittadina di Montesarchio (BN), in alcune aree del casertano, ove ha rafforzato l'alleanza con i *casalesi* della *famiglia SCHIAVONE*, fino a giungere nella città di Roma dove beneficia di solidi contatti stabiliti con altri gruppi camorristici operanti nella Capitale.

Proprio in Roma, il **19 aprile 2011** i Carabinieri del locale Comando Provinciale hanno localizzato e tratto in arresto un esponente di spicco della famiglia PAGNOZZI.

328 Nell'ambito di tale alleanza, in data 11.1.2011, i giudici del Tribunale di Napoli hanno condannato due appartenenti ai CAVA-GENOVESE, rispettivamente a cinque anni ed otto mesi ed a due anni ed otto mesi, perché responsabili di estorsione, condotta con metodi mafiosi, nei confronti di alcuni vincitori al superenalotto, residenti in Ospedaletto d'Alpinolo (AV).

329 I soggetti arrestati sono ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, concorso esterno in associazione di tipo mafioso, estorsione, violenza privata, intestazione fittizia di beni, concorrenza illecita con violenza e minaccia, rivelazione di segreto d'ufficio, corruzione per atti d'ufficio e per atti contrari ai doveri d'ufficio, favoreggiamento personale e reale, falso ideologico in atto pubblico, truffa ai danni dello Stato, tutti aggravati dalla finalità di agevolare il clan CAVA.

330 O.C.C.C. n. 31131/07 RGNR e n. 51424/07 RGIP, emessa in data 1.6.2011 dal GIP del Tribunale di Napoli.

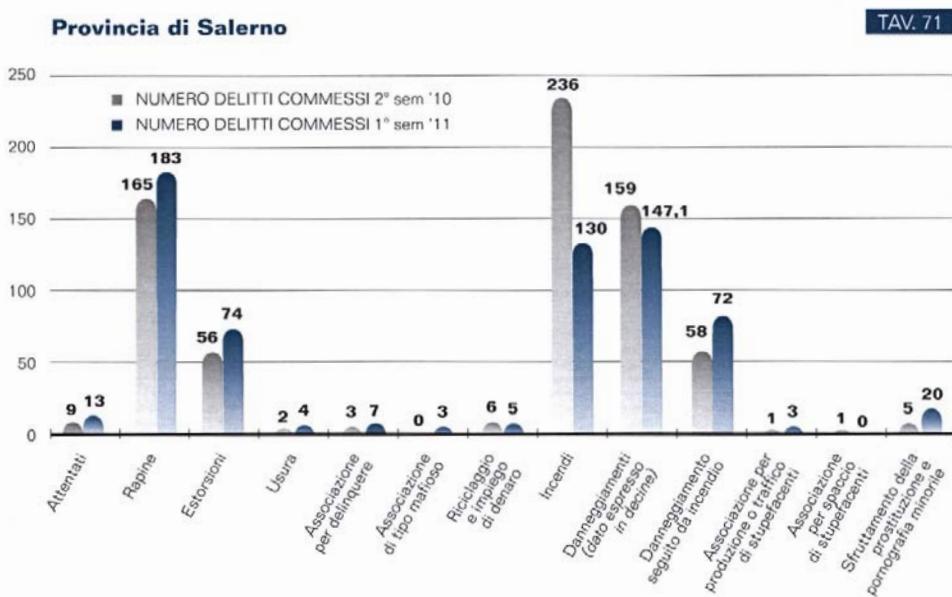
331 Il Baianese è composto dai comuni di Baiano, Avella, Mugnano del Cardinale, Quadrelle, Sirignano e Sperone.

332 L'11.3.2011, a San Martino Valle Caudina è stato registrato un attentato incendiario ai danni della locale Stazione Carabinieri attraverso il lancio di una bottiglia contenente combustibile liquido. Le fiamme sono state spente immediatamente dal personale presente in caserma prima che si propagassero all'interno degli uffici. L'episodio fa seguito ad altri specifici messaggi intimidatori inviati al comandante della Stazione dei Carabinieri il 14.6.2010 e il successivo 25 settembre.

ZI, resosi irreperibile alla notifica dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>333</sup> che il **13 aprile 2011** i Carabinieri di Montesarchio avevano già eseguito a carico di altri appartenenti al sodalizio, per usura ed estorsione praticate con il metodo mafioso.

## PROVINCIA DI SALERNO

Analizzando gli indici complessivi della delittuosità rilevata in questa provincia nel 1° semestre del 2011, si rileva l'aumento delle rapine, l'incremento delle segnalazioni per estorsioni, unitamente ad un numero superiore dei danneggiamenti seguiti da incendio, delle associazioni per delinquere di tipo mafioso, nonché di quelle cosiddette "semplici" **TAV. 71**.



Le dinamiche criminose che si registrano a **Salerno** confermano la posizione predominante del clan D'AGOSTINO.

333 O.C.C.C. n. 220/11 RGNR e n. 5551/11 RGIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Napoli il 7.4.2011.

Sul punto, si conferma l'esistenza di relazioni criminali instabili e in continua evoluzione, in ragione del fatto che gli appartenenti al gruppo D'AGOSTINO, così come altre aggregazioni malavitose della città, esprimono interessi contigui a quelli della criminalità organizzata di Napoli e provincia.

Tali vincoli collaborativi sono stati rilevati in maniera preponderante nell'ambito di traffici di sostanze stupefacenti che, evidentemente, costituiscono sempre la favorevole occasione per creare sinergie tra gruppi di diversa provenienza geografica. Inoltre, la cooperazione tra sodalizi di estrazione territoriale diversa riguarda il settore degli appalti e, per tale ultimo aspetto, la città di Salerno rappresenta un forte polo attrattivo in ragione del consistente piano di investimenti pubblici in itinere che riguarda, fra gli altri, la costruzione del nuovo porto turistico<sup>334</sup> della città.

In tale quadro, va rilevata la particolare importanza che assume il monitoraggio, esperito dalla Direzione Investigativa Antimafia di Salerno nel primo semestre del 2011, nei riguardi di numerose società impegnate in appalti, nonché l'analisi sulle posizioni di 83 società collegate a contratti aventi per oggetto l'esecuzione di lavori in opere pubbliche in tutta la provincia.

L'analisi afferente all'incidenza camorristica nella **provincia di Salerno** depone per uno scenario dissimile da quello cittadino, poiché caratterizzato da una netta differenziazione dei sodalizi che, sostanzialmente, operano in maniera circoscritta alle storiche aree d'influenza.

All'uopo, si rassegna il seguente quadro di sintesi, ripartito territorialmente.

**L'Agro Nocerino Sarnese**<sup>335</sup>, per la sua particolare collocazione geografica, resta contraddistinto da uno scenario delinquenziale altamente complesso, particolarmente effervescente e, a sua volta, differenziato nelle varie zone che risentono della contiguità territoriale con i paesi della Piana del Vesuvio, dell'area stabiese e con quelli del Vallo di Lauro. In queste zone, il narcotraffico si attesta quale mercato criminale privilegiato ed anche nel semestre in trattazione sono state concluse varie investigazioni che confermano tali interessi.

In merito, si segnala l'indagine conclusa dal G.I.C.O. della Guardia di Finanza di Salerno, che il **18 febbraio 2011** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>336</sup> nei confronti di trentacinque persone responsabili di traffico internazionale di sostanze stupefacenti, allestito su consolidati canali di approvvigionamento spagnoli ed olandesi. L'organizzazione, riconducibile al gruppo ALFANO e contiguo al clan AQUINO-ANNUNZIATA di Boscoreale, operava indistintamente a Scafati, Angri e Pagani, nell'Agro Nocerino Sarnese, ma anche a Pompei, Boscoreale e Castellammare di Stabia, in provincia di Napoli.

334 Il nuovo porto turistico di Salerno, la cui costruzione è in atto nella zona sud della città, in area antistante lo stadio "Arechi", si estenderà su una superficie di circa 27 mila metri quadrati di aree attrezzate a verde e passeggiata, ivi compresi 8.700 metri quadrati di aree commerciali e per il tempo libero, e su uno specchio d'acqua di 250 mila metri quadrati. Il nuovo scalo portuale accoglierà circa mille imbarcazioni compresa tra i dieci e i sessanta metri di lunghezza.

335 È un'area geografica della Campania situata nella piana del fiume Sarno, a metà strada tra Napoli e Salerno ed è tutta racchiusa in quest'ultima provincia. Agro nocerino sarnese confina con la provincia di Avellino, con l'Agro Nolano e la piana del Vesuvio. Fanno parte dell'Agro Nocerino Sarnese i seguenti comuni della provincia di Salerno: Angri, Bracigliano, Castel San Giorgio, Corbara, Nocera Inferiore, Nocera Superiore, Pagani, Roccapiemonte, San Marzano sul Sarno, Sant'Egidio del Monte Albino, San Valentino Torio, Sarno, Scafati e Siano.

336 O.C.C.C. n. 5936/08/21 RGNR e n. 4789/09 RGIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Salerno.